

*DIARIO DI UN VIAGGIO SOGNATO DA 40 ANNI. A  
CORONAMENTO DEL  
NOSTRO 25.MO ANNIVERSARIO DI MATRIMONIO*



*Sabato 10 maggio 1980*

*Eccoci finalmente alla partenza. Ci accompagnano in stazione a Lugano Gloria e Marco. Il treno parte da Lugano alle 10.15 con 15 minuti di ritardo. Vetture vuote, sdraiati fino a Venezia dove arriviamo alle 16.45. "Vecchia e cara Venezia, a te mi legano tanti ricordi, sei sempre bella, anche se l'incuria degli uomini attuali ti lascia cadere a pezzi".*

*Prendiamo subito il vaporetto diretti alla nave, la quale ci aspetta al secondo debarcadere dopo S. Marco: Arsenale. Già sul vaporetto vediamo la mole gigantesca di quella che sarà per una settimana la nostra casa: la turbonave ENRICO C.*

*Prima delle 20.00 non si può salire a bordo, perciò dopo avere depositato le valigie in dogana, ceniamo in una pizzeria.*

*20.30: Imbarco, purtroppo con le solite lungaggini burocratiche italiane. Cabina ottima, con nostra grande sorpresa, e in contrasto con ciò che ci aveva detto il nostro agente viaggi, abbiamo l'oblò, così è scacciata la claustrofobia, e c'è la possibilità di guardare fuori.*

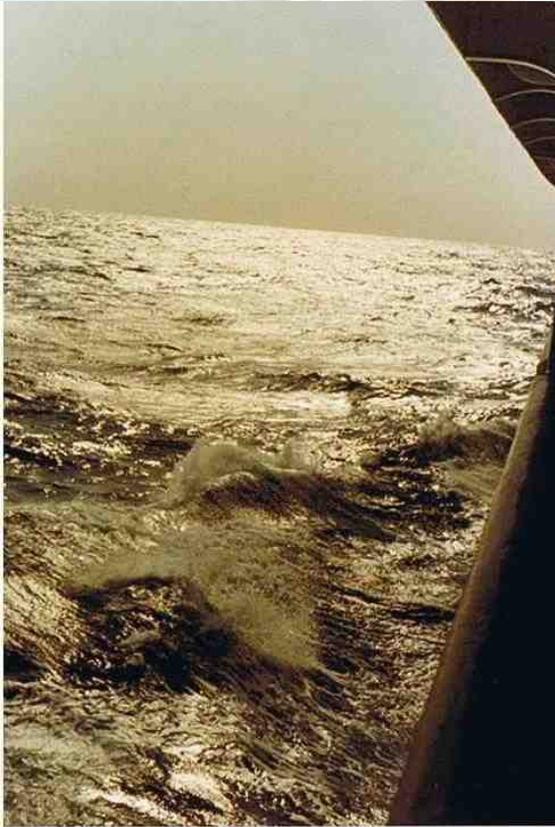
*22.00: Cena piatto freddo, ci accorgiamo subito che il trattamento a tavola è favoloso, sia per la qualità che per la quantità dei piatti serviti, perciò Fidelma a vedere tutto quel ben di Dio si abbuffa: "al ven di rive iù"*

*23.30: Fidelma domani vuole fare sfoggio dei suoi vestiti, perciò stira e brucia !!!*

*24.00: Partenza. io sto dormendo, la nave scivola via alla chetichella senza che ci accorgiamo, Fidelma guarda dall'oblò Venezia che si allontana sempre più.*

*Osservazione della giornata: Servizi igienici non tanto puliti.*

*Domenica 11 maggio 1980*



*02.00: Mare mosso con onde che arrivano fino all'oblò, Fidelma tanta fifa: "No viot pui i mei frus", e altre frasi di questo genere.*

*07.00: Sveglia, un'aurora fantastica con il sole che fa capolino dall'oblò.*

*08.00: Bella passeggiata sui ponti, allo scoperto, la nave è ancora deserta, è bellissimo all'orizzonte il mare e il cielo che si fondono con una sinfonia di tonalità mai viste.*

*09.00: Colazione c'è di tutto, dalle uova col prosciutto all'inglese, al pane burro e confettura alla tedesca, al caffelatte e biscotti all'italiana e anche "pan e formadi" alla friulana, Fidelma come al solito non si fa' pregare.*

*09.30: Nel mio gironzolare per la nave scopro il ponte comando, salgo, chiedo permesso, mi fanno cenno di entrare. C'è il comandante in seconda che studia la rotta e il primo nostromo che sta al timone, tutti molto gentili ed educati rispondono alle mie domande, che non sono*

*poche, una nave è un mondo nuovo da scoprire per uno come me vissuto sempre su terra ferma. Cielo sereno, velocità 19 nodi.*

*10.00: Siamo sul ponte lido, comperiamo i biglietti per le sedie a sdraio, davanti a noi c'è una delle tre piscine. Un tedesco si è tuffato, nonostante il divieto e ha picchiato la testa sul fondo, niente di grave, sarà di certo un bernese !!*

*13.30: Pranzo, al nostro tavolo il "Maitre" assegna due mezze zitelle bergamasche classiche "cagonis", probabilmente hanno riposto tutte le loro recondite e ultime speranze in questa crociera per trovarsi il maschio.*

*15.15: Promontorio del Gargano in vista, dopo una ventina di minuti passiamo a poche miglia dalla cittadina di Vieste.*

*18.30: Stiamo entrando nel porto di Bari, la nave ha qualche difficoltà di attracco al molo causa un forte vento di poppa, in questa manovra è aiutata da due rimorchiatori che la spingono, io ho approfittato per scambiare due chiacchiere con il pilota di un rimorchiatore stando dal ponte passeggiata.*

*20.30: Cena, nonostante il cameriere, Giuseppe, faccia di tutto per farmi mangiare questa*

*sera ho poca fame, non così per Fidelma che non ha bisogno di farsi pregare: "E' iù insacà blave".*

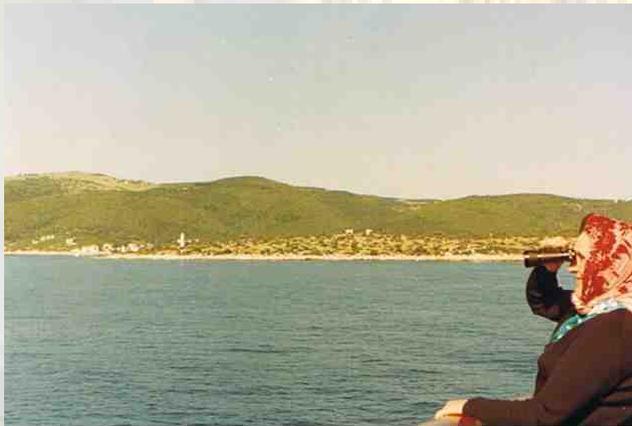
*Completiamo la serata al Night, scoperta la tequila. A questo punto sono in grado di descrivere la nave grosso modo: ci sono due grandi sale da pranzo che possono ospitare oltre 200 persone cadauna, Ischia e Postano che è la nostra, poi c'è il grande salone delle feste Alassio grandissimo, come tutte e due le sale da pranzo insieme, dopo c'è la sala Bordighera con pista da ballo, la sala Amalfi pure con pista da ballo, 2 night, 3 bar, 1 cinema, 3 piscine, il giardino d'inverno dove puoi mangiare e bere a qualunque ora fra le piante, 1 chiesetta con il sacerdote e messa ogni giorno, 1 tipografia per il quotidiano di bordo con tutte le notizie 4 edizioni 4 lingue, una sala da gioco, un canile, un barbiere, una parrucchiera, due negozi, due ascensori, 1 fotografo, una garçonière, telefono, una clinica di bordo con 2 medici, comandante Giuseppe Gioia, Genovese.*

*Portata massima passeggeri 900, personale di bordo: 305, binocolo ponte di comando 7 – 50. Motori trainanti 2 turbomotori sviluppano assieme C.V. 16.500 – 2 eliche – diametro dell'asse trainante cm 52 – consumo giornaliero di nafta ton. 80 – velocità 19 nodi – stazza ton. 16000 – lunghezza mt. 177 – larghezza mt. 24 – anno costruzione 1951 Monfalcone.*

*Il cameriere della sala da pranzo si chiama Giuseppe, di Torre del Greco; della cabina si chiama Lorenzo, di Tropea (Calabria).*

*Osservazione della giornata: Trovo le attrezzature della nave piuttosto vecchiotte.*

*Lunedì 12 maggio 1980*



*Itaca*

*06.45: Sveglia, mare calmo, dormito bene, solito bellissimo spettacolo dall'oblò. Solità passeggiata mattutina e colazione.*

*09.15: Mare bellissimo e calmo. La ragazza all'altoparlante avverte nelle quattro lingue che stiamo passando vicino all' isola di Itaca. Con on balzo felino armato di macchina fotografica, cinepresa e binocolo sono già sul ponte seguito dalla sbuffante "Dolce metà". Momento esaltante! A circa 1 miglio sulla nostra destra una grande e bellissima isola verde con vari gruppi di casette. E' l'isola di Itaca: "Ulisse ti rendo omaggio per le*

*tue avventure! Omero, a te vadano i miei omaggi per i tuoi poemi i quali sono il frutto della tua sublime vena artistica, ispirata anche dalla bellezza di queste isole e di questi mari".*

*10.15: esercitazione "Abbandono nave", indossare il salvagente, al suono della sirena dobbiamo salire tutti al nostro posto di ritrovo no.4 che è la sala Amalfi, la nave ha 5 posti di ritrovo in caso d'emergenza dove vengono raggruppati i passeggeri. Quando siamo tutti presenti usciamo sul ponte davanti alle scialuppe che dovrebbero portarci in salvo, piccolo discorsino dell'ufficiale sull'obbligo di questa esercitazione secondo gli accordi*

*internazionali di Ginevra e poi via di nuovo in cabina a levarci di dosso “el comat” con l’augurio di non essere costretti a usarlo sul serio.*

*12.00: Con nostra grande soddisfazione siamo con il primo turno molto più pratico per la consumazione dei pasti. Al nostro tavolo ora come compagni di viaggio e di abbuffate c’è una coppia viennese. Lui ex impiegato statale in pensione, lei “arbe al cian” pure in pensione, molto più simpatici delle due bergamasche, sarà anche che quando si tratta di parlare la lingua di Goethe, io vedo tutto color di rosa, si chiamano Niglas.*

*14.00: Primo sbarco in terra greca, al piccolo porto di Katakolon nel nord della Grecia.*

*Sorpresa appena messo piede a terra in suolo greco, la prima persona che mi rivolge la parola è un taxista il quale in discreto italiano mi invita a salire sul suo mezzo, al mio rifiuto egli mi chiede da dove vengo dell’Italia, io rispondo provincia di Udine, fa un salto di gioia, anche lui è di origine friulana, suo nonno era della provincia di Gorizia, partecipò alla guerra 15-18 sotto l’Austria-Ungheria, preso prigioniero dopo varie vicissitudini è approdato in Grecia. E’ molto fiero di essere di origine Friulana; un’avvocato di Udine viene ogni tanto a fare le ferie da lui. Appena sul torpedone che ci porterà ad Olimpia gli scatto una foto ricordo*



*taxista di origine friulana*

*attraverso il vetro. Paesaggio bellissimo una quindicina di chilometri fra il verde intenso della vegetazione, ogni tanto intercalato dal verde chiaro delle piantagioni di olive, e dai vigneti dalle viti basse non più alte di 60 cm. da terra.*

*Mi spiega la nostra guida che così assorbono meglio il calore del terreno durante la notte. Eccoci a Olimpia sede dei giochi dell’antichità, ma anche sede di luogo di culto alle loro divinità con santuari e templi grandiosi come il tempio di Giove Olimpo, il tempio di Giunone di cui ora si vedono i resti maestosi, testimoni di una grande civiltà. E’ qui davanti al tempio di Giunone che si accendono le torce ogni 4 anni per le moderne olimpiadi. Purtroppo il povero De Cubertin si rivolterà nella tomba a vedere lo scempio che ne hanno fatto i loschi politicanti odierni.*

*Più avanti passando sotto l’arco (costruito dai Romani qualche secolo più tardi) si arriva allo stadio dove si misuravano in prodezze e bravura gli antichi atleti. Poi visita al museo molto ben tenuto, pulito e di concezione moderna.*

*19.00: Imbarco.*

*19:30 Cena alla greca, sala arredata con bandiere greche, i camerieri con costumi greci, il menù pure greco. Come al solito ne approfitta Fidelma “E iè robe greche, no le mangin pui, e iù”. Ma non si rende conto che la nave ha fatto il pieno a Venezia, non solo di nafta ma anche di derrate alimentari e la “Zuppa di montone di Zorba” è inscatolata negli stabilimenti Simmenthal di Cusano Milanino !*

*Osservazione della giornata: Impressione positiva della gente greca, gente povera, ma onesta e dignitosa, "Ma Benito cosa ti è saltato in mente di portare guerra e morte in questo splendido paese?"*

*Martedì 13 maggio 1980*

*06.45: Sveglia, tempo bello, mare un po' mosso con vento da Nord Est, il dondolio della nave è accompagnato continuamente dal cigolio delle strutture di legno della cabina.*

*08.00: Mare mosso forza 5 – 6, sempre causa quel maledetto vento da Nord - Est, Fidelma è K.O., io salgo a fare colazione nonostante il consiglio del cameriere mi bevo "une raine" di caffelatte così dopo la mia passeggiata sul ponte passo a vedere come sta Fidelma in cabina. E qui purtroppo soccombo anche io al mal di mare. Il liquido ingerito mi ha fregato, mi butto sul letto maledicendo i viaggi in nave! E mi addormento.*

*12.00: A pranzo tutti lamentano lo stesso male, io non pranzo, guardo; invece Fidelma "sella ferisce e sella guarisce" dice: "cul bultric plen no si sint mal di mar" e giù a bocca piena. La Signora Niglas poverina, è stata veramente male, racconta il marito che alle 8.00 ha dovuto chiamare il medico e dopo un iniezione è migliorata, ora sta recuperando ma è ancora a letto.*

*Mentre siamo in sala da pranzo la nave entra nel porto di Heraklion sull'isola di Kreta.*

*14.00: Sbarco e partenza in pullman per Knosso, km 4 fra uliveti e vigneti, solito verde intenso della vegetazione, gente semplice, ma meno povera di Olimpia. Arriviamo nella vallata di Knossos e mi rendo conto che i lavori di scavo devono essere stati ciclopici, in certi punti la terra che copriva i resti era alta 9-10 metri. La nostra brava guida Panaiottis, ci fa vedere La Reggia di Minosse, con la sala del trono, le stanze della Regina con la vasca da bagno, di oltre 3400 anni fa, e i resti del famoso labirinto nelle stanze sotterranee, i magazzini con ancora i vasi e le otri per l'olio e il grano. Sulla sinistra di questi complessi un piccolo anfiteatro per le rappresentazioni teatrali. Il tutto in parte ricostruito per rendere l'idea al visitatore e in parte ancora come l'hanno trovato gli archeologi.*

*La nostra guida ci spiega che con molta probabilità, in base agli studi fatti, siamo di fronte agli inizi della civiltà mediterranea, questo sempre secondo la decifrazione dei geroglifici così detti "Lineare B", per la soluzione definitiva dovremo attendere che gli studiosi riescano a decifrare la famosa tavoletta "Lineare A". Per ricordo ne ho acquistato una copia. Uscendo dagli scavi mi sono fermato un attimo davanti al monumento all'archeologo inglese a cui dobbiamo queste conoscenze. "Grazie a te Evans che sei riuscito con la tua scienza, intuito e volontà ferrea a ridare alla luce questi resti che risalgono a 1'600 anni prima di Cristo, primo faro di civiltà sul mediterraneo". Visita al museo, molto ben tenuto con reperti famosi come gli affreschi molto ben conservati, nonostante siano rimasti per 34 secoli sotto terra.*

*19.00: Cena, riprende l'appetito di Fidelma, non ha problemi davanti a una tavola ben imbandita, dimentica tutto, la linea, affetti familiari, mal di mare, vestito da sera, anche i soldi!*

*21.30: Dopo essere passati a prendere il caffè al bar della sala Alassio ci ritiriamo a letto.*

*Osservazione della giornata: Gli operai in Grecia fanno orario unico 6.00 – 14.00, poi festa.*

## *Mercoledì 14 maggio 1980*

*06.30: Sveglia, bel tempo, mare calmo, salgo al ponte di comando l'ufficiale di turno è allegro, il mare è calmo e non ci sono problemi. Rodi è in vista. Vado a fare colazione, ci avvertono che la nave non può attraccare al molo, ma si ferma in rada, causa i fondali non sufficientemente bassi per una nave di grosso tonnellaggio come la nostra. Perciò ci porteranno a terra con le lance, come al solito siamo i primi a mettere piede a terra, dopo una veloce traversata del braccio di mare che ci separava dalla terra ferma. Veramente buffo vedere i marinai che governano la lancia, che si divertono ad andare incontro ai cavalloni e di conseguenza gli spruzzi d'acqua fanno urlare le donne, come galline! Bello Rodi, abbiamo tutta la giornata a disposizione per visitare l'isola. Come al solito i torpedoni numerati ci attendono sul molo. Questa volta al posto della nostra solita guida, c'è una signora giovane e carina, con un nome fatidico per i greci: Elena. Partiamo per visitare la cittadina di Lindos, dobbiamo attraversare tutta l'isola, circa 50 km. Il paesaggio è come al solito bellissimo, qui la gente, a prima vista, ha un tenore di vita superiore agli altri porti vicini. Dopo una quindicina di chilometri ci fermiamo in un piccolo paesino, dove c'è una piccola fabbrica di vasi e piatti, riproduzione degli originali che si trovano nei musei di tutto il mondo. Lavorano a sistema artigianale, ma sono degli artisti. Comperiamo dei regali ricordo. Arriviamo a Lindos una ridente e pittoresca cittadina, con le sue casette bianche e le sue stradine strette e pulite, rivestite con acciottolato finemente lavorato. Sul promontorio visitiamo i resti di un Acropolis, con il tempio di Atena ancora in discrete condizioni. Il tutto si specchia in un mare limpido di un azzurro incantevole.*

*Nell'attraversare la cittadina ci fermiamo in un'osteria a comprare una bottiglia di vino, che qui a Lindos dicono sia fra i migliori. Fidelma contratta il prezzo con una rivenditrice di merletti bellissimi, non conclude niente, più tardi si pente perché per quel prezzo non li troverà più.*

*Strada facendo, al rientro con il torpedone, la nostra graziosa guida, che oltre ad insegnarci qualche parola di greco (kalimera = buon giorno, oppure efkariston = grazie) ci spiega che la vallata che sta davanti a noi e che termina in un insenatura sul mare veramente stupenda è stata acquistata da Antony Quinn, ancora quando girò "I cannoni di Navarrone", con il proposito di costruire un villaggio vacanza per gli attori di Hollywood, ma fino ad ora non si è fatto niente.*

*Invece di rientrare sulla nave per il pranzo che ci porterebbe via un sacco di tempo, mangiamo qui in un locale caratteristico, i camerieri parlano discretamente l'italiano anche perché essendo anziani hanno frequentato le scuole italiane durante l'occupazione italiana del dodecaneso 1912 — 1943. Corriamo in banca che chiude alle 15.00 per cambiare un po' di dollari in dracme, poi andiamo in posta centrale per effettuare varie*

*telefonate. Il palazzo è in stile neoclassico costruito al tempo di Mussolini, la pulizia lascia a desiderare. Dopo vari tentativi riusciamo ad avere la comunicazione sia con mia mamma a Martignacco che con Marco a Lugano. Ora in giro per Rodi alla ricerca di comperare regali, troviamo una bottiglieria dove comperiamo 4 bottiglie di vino e 2 di liquori tutta roba greca. Ci fermiamo a comperare cartoline ad un chiosco e nel mentre un uomo di circa 70 anni si ferma a parlare con noi. Lavora nell'albergo di fronte, parla benissimo italiano e dice molto bene del periodo che l'Italia comandava a Rodi, e con una vena di rimpianto aggiunge: "Quando il Duce si è messo con Hitler in una guerra sbagliata, fu la fine, mi facevano pietà quei soldati italiani che venivano deportati in Germania, tutti poveri diavoli". Purtroppo mi ricorda una realtà oscura per noi italiani e si commuove poverino, trasmettendo anche a me la commozione. Fidelma, invece non ha tempo per questi sentimenti, guardando l'orologio tiranno, mi richiama alla nostra realtà del momento: correre per riuscire a vedere tutto.*

*16.30: Siamo arrivati con la prima lancia e rientriamo con l'ultima a bordo della nave. Salutiamo Rodi con un po' di nostalgia, passando fra le due colonne che chiudono la baia, penso al famoso "Colosso" che qui sorgeva e che era una delle sette meraviglie del mondo antico.*

*18.30: Cocktail e pranzo di gala assieme al comandante, semplice e simpatico, già giorni prima avevo fatto la sua conoscenza sul ponte di comando. Dà la mano a tutti e fa conoscenza con tutti i passeggeri, io mi congratulo per il felice andamento della crociera e lui mi ringrazia sorridendo, in quel mentre il fotografo ci ha ripresi in una bella foto. Ci mettiamo a tavola con menù principesco; Caviar Molossol sur galce, Melba toast, Canapes assorti, Salade Raquel, Double consommé de chapon, Gélée madrilène, Veloutin Dame Blanche, Petit marmite Henri IV, Langouste froid en bellevue, Canard à la bigarde, Filet de boeuf Wellington, Côte de veau "Vert pré", Blettas au beurre, Navets à la crème, Salade du Chef, pommes de terre fondantes, Gateau de l'empereur, Frivolés du patissier, Coupe Melba, Corbeille de fruits frais, une coupe de Champagne. Di fronte a una simile lista ricca di 20 portate, la mia povera moglie perde la testa, un dilemma amletico l'assilla: mangiare o non mangiare? Dopo pochi attimi di riflessione guarda i camerieri in guanti bianchi, che tutti sorridenti ti invitano ad ingurgitare tutto quel ben di Dio, e con salomonica decisione fa cenno di sì, mandando all'inferno la linea, la dieta, la bilancia e giù a capofitto guardando in faccia nessuno, solo al suo piatto, facendo cenno di tanto in tanto gentilmente con la mano al cameriere che porti dell'altro e avanti così "jusqu'au bout".*

*Intanto la nave riparte con il suo carico alla volta del Pireo, dove giungeremo domattina.*

*22.00: ci ritiriamo in cabina*

*Osservazione del giorno: Mi sento in colpa di fronte ai milioni di esseri umani che muoiono di fame, solo con la roba sprecata su questa nave, chissà quante vite umane si potrebbero salvare da morte certa. L'ingiustizia umana continua come nei decenni passati, come nei secoli passati, come nei millenni passati, purtroppo se la storia non è in grado di insegnarci a migliorare la giustizia economica e sociale vuol dire che il messaggio cade fra delle pietre aride, anche se siamo in grado di andare sulla luna!*

*Giovedì 15 maggio 1980*

*06.45: Sveglia, dormito bene, mare calmo, cielo coperto con leggera foschia, Fidelma alzata già da mezz'ora; come al solito sta trafficando con i vestiti e ferro da stiro. Solita passeggiata sui ponti. Passo al ponte di comando, purtroppo mi fanno cenno che non si può entrare, sono impegnatissimi con le manovre, dato che a poche miglia si scorge il porto del Pireo.*

*08.10: La nave ha attraccato al molo del Pireo che è il terzo porto del Mediterraneo dopo Genova e Marsiglia.. Per poter entrare ci è voluta tutta l'abilità del pilota greco e dei due rimorchiatori. La nostra nave ha dovuto fare una specie di gimcana in mezzo a tante altre unità, alcune ferme altre in manovra. Il torpedone ci attende con la nostra solita guida. Fidelma sale sempre per prima, per guadagnarsi il posto a sedere davanti per avere la visuale migliore, per questo è disposta a prepararsi in tempo per fare la coda. Veniamo però guardati male da certi del nostro gruppo, perché loro non disposti a fare la coda, non fanno in tempo a sedersi davanti. Attraversiamo il Pireo che è unito ad Atene, un tempo erano due città distinte, ora il boom edilizio ha fatto sì che si formi un unico agglomerato tentacolare di ca. 50 km. Di diametro con 5 milioni di abitanti; da notare che tutta la Grecia ha complessivamente poco più di 9 milioni di abitanti, di conseguenza più della metà della popolazione è condensata in questa metropoli, che purtroppo in quanto a smog batte anche Milano. Passiamo davanti al parlamento, oggi prende i pieni poteri il nuovo presidente eletto, Caramanlis, perciò c'è gran traffico per le arterie cittadine. Finalmente dopo 12 km. Di traffico intenso, ma non caotico, arriviamo alla vista dell'Acropolis (con l's terminale, pronuncia greca). Scendiamo dal torpedone, saranno le 9.30, ma i torpedoni che hanno già scaricato i turisti sono già più di un centinaio, ci affrettiamo a salire perché l'Acropolis è situato su un altopiano di roccia.*



*Entriamo dai maestosi Propilèi (portici entrata principale) e ci troviamo davanti al grandioso e geometricamente perfetto Partendone, allora mi prende la commozione. Il mare di folla che mi circonda non esiste più, sono solo io e queste opere magnifiche testimoni di un grande passato, il mio sogno cullato da tanti anni si è realizzato, è proprio vero, sono nella culla della civiltà greca, maestra dei Romani e di tutto il mondo civile allora conosciuto. "Fidia, Ictino, Mnèsicle siete stati superiori alla vostra fama di grandi artisti, ma quel che più conta, superiori ai moderni architetti, nonostante questi abbiano a loro disposizione per le loro opere il cemento, l'acciaio ed i cervelli elettronici, voi avevate solo il marmo, il vostro cervello, la vostra infinita capacità artistica e tecnica e la bravura dei vostri operai. Le vostre opere sfidarono i millenni le invasioni barbariche, perfino i bombardamenti dei veneziani, eppure sono ancora in piedi! Grazie pure a te Pericle,*

*padre della patria, oltre a queste opere grandiose ti dobbiamo per la prima volta nella storia dell'uomo una forma di governo democratico, 2430 anni fa, qui fra queste storiche*

*mura!"*

*Purtroppo la saggia democrazia dei governi, l'altissimo grado di civiltà e cultura dei greci piano piano andarono verso la decadenza. La potenza egemonica dei romani fu una delle cause principali, in seguito per la Grecia ci furono dei secoli bui, retaggio naturale di tutte le grandi civiltà. Dopo l'ultima guerra la Grecia è stata dilaniata da rivoluzioni interne, ora sta attraversando un periodo di ripresa economica ed industriale, di conseguenza anche culturale, come spiega la nostra guida Panaiotis. Immaginatevi se fra questi templi, queste mura, armato di macchina fotografica e cinepresa, io con la mia testa immersa nei sentimenti sopra descritti avessi potuto accorgermi che il tempo a disposizione era scaduto! Sono già tutti sul torpedone pronti a partire. Mi rendo conto del mio ritardo solo quando vedo Fidelma tutta trafelata che mi chiama gesticolando rossa in faccia. Do un ultimo sguardo all'Acropolis e rispondo alla mia dolce metà: "Enrico IV disse che il trono di Francia vale bene una messa, io dico che la contemplazione di questi marmi millenari vale ben 5 minuti di ritardo!"*

*19.00: Cena, questa sera è successa una scenetta allegra. E' consuetudine, quando fra i passeggeri ricorre un compleanno, che il "Maitre" entri in sala da pranzo con una grande torta seguito dai camerieri con i candelabri accesi e un fisarmonicista. I quali si chiudono tutti in cerchio intorno al tavolo del festeggiato e gli cantano la canzone: "Tanti auguri a te" accompagnati dalla fisarmonica. Poi formulando i soliti auguri e congratulazioni con strette di mano, lasciano il tortone sul tavolo e se ne vanno. Questa sera, secondo loro doveva esserci il compleanno di Fidelma, si avvicinano i sopraddetti cantando, lei diventa rossa in faccia e rimane impietrita, poi balbetta. "Ma non è il mio compleanno" il Maitre risponde: "Signora lei è troppo modesta, ma accetti il nostro augurio". A questo punto io le dico: "Ma ti sei dimenticata che oggi è il tuo compleanno?" ammiccando alla bella torta, al ché lei diventa ancora più rossa in faccia "ruvuane". Colpo di scena, una signora del tavolo di fianco al nostro mette fine alla commedia: "Ecco la vera festeggiata!" Segnando con il dito la sua amica di fronte, la quale si alza e ringrazia. Immaginatevi la scena! Poi mangiamo la torta tutti insieme.*

*Osservazione giornaliera: Il mare del Pireo mi ha fatto una pessima impressione: una fogna maleodorante sulla cui superficie stagna una coltre di nafta e rifiuti di ogni genere.*

*Venerdì 16 maggio 1980*

*06.30: Sveglia, mare calmo, oggi inizia il giorno e mezzo di navigazione per il rientro, dormito bene. Solita mia passeggiata mattutina sui ponti, cielo coperto per la prima volta, dopo che siamo partiti da Venezia. Passo sul ponte comando a chiedere notizie, trovo l'ufficiale di rotta e il comandante in seconda i quali mi accennano in lontananza un promontorio roccioso al largo del Peloponneso settentrionale. Chiedo di cosa si tratta, "Capo Matapan" mi informano, avevo già sentito quel nome, ma non riesco a ricordarmi bene, allora il comandante in seconda, dice: "Caro signore, qui il 28 marzo 1941, si combattè una grande battaglia navale fra gli inglesi e gli italiani, i quali subirono una cocente sconfitta. Le corazzate inglesi, munite di radar allora sconosciuto alla marina italiana del Duce, piombarono addosso alla nostra flotta affondando 2 incrociatori pesanti e danneggiando un gran numero di altre unità. La gravissima perdita in uomini e mezzi*

obbligò la nostra flotta a molti mesi di inattività”. Ringrazio l’ufficiale, esco all’aperto e guardo il funesto “Capo Matapan” che scompare all’orizzonte e penso “In questo bel mare azzurro, calmo e silenzioso quaranta anni fa si consumava una delle tante tragedie volute dal fascismo, immolando inutilmente sull’altare del fanatismo mussoliniano la nostra migliore gioventù”!

10.00: Dopo colazione, passo dal Commissario di bordo (comandante dei servizi interni), chiedo di visitare la sala macchine. Mi accontenta, mi fa accompagnare da una hostess, attraversando un labirinto di scalette interne e corridoi, fino giù e mi consegna all’ufficiale di macchina, un “cicillo” estremamente educato e intelligente, che per una mezz’ora mi ha portato in giro per tutto il locale macchine, spiegandomi tutti i particolari, anche se un paio di volte ho fatto solo finta di capire certi termini tecnici, il resto è stato molto ma molto interessante. Un particolare da ricordare è che i due turbomotori sono stati costruiti a Winterthur dalla Sulzer. Tento di scattare qualche foto, non so poi con quale risultato, senza flash. Il mio accompagnatore mi scorta fino all’ufficio informazioni dove si congeda da me dopo avermi dato la ricetta contro il mal di mare, risulta infallibile: essere sempre attivi! Io desidero dargli una piccola mancia, ma con molto tatto rifiuta, insisto, almeno per i suoi uomini là sotto, nuovamente educatamente rifiuta: è proibito per loro ricevere mance, mi promette che ci vedremo questa sera nel salone delle feste per bere una bottiglia, purtroppo non l’ho più visto e mi dispiace immensamente. Solo i camerieri non rifiutano mance, spalancano le mani, come fauci di pescecani. Nel medesimo tempo che io stavo in sala macchine, Fidelma si è fatta accompagnare in visita alle cucine. Impressione ottima, attrezzature modernissime, ordine e pulizia straordinari. Bisogna sottolineare che è una giornata lavorativa qualunque, senza preparazioni speciali per i visitatori.

12.00: Pranzo

14.00: Il tempo si butta in pioggia, addio passeggiate sopra coperta. Vado in cabina a leggere, sdraiato sul letto e poi mi addormento.

15.30: Fidelma batte mani e piedi perché la porti a sprofondarsi nelle soffici poltrone di velluto dei salottini, l’accontento. Dopo un po’ che siamo lì mi alzo, non è vita per me: “Vado a fare un giretto, torno subito” dico: “Non lasciarmi sola”, dice lei. “No ti robin, magari” penso io. Vado in giro per la nave al coperto perché piove. Entro, apro una porta, infilo un paio di corridoi e discendo altrettante scalette e mi trovo senza saperlo nel reparto “alloggi personale”. Un marinaio di coperta addetto alla manovra, ha l’ora libera, perciò mi fa da Cicerone, ma di soppiatto perché è proibito ai passeggeri entrare in questo reparto. Ecco il rovescio della medaglia. Entriamo in quello che dovrebbe essere il refettorio per i 300 e passa uomini del personale. Un buco sporco maleodorante con i tavoli addossati uno sopra l’altro, con le banche sgangherate per sedersi, penso che in un tukul abissino ci sia più luce e pulizia che qui dentro, e come completamento mi informano che il cibo è poco e scadente. Passiamo a vedere dove questa gente dorme, peggio ancora, in una cabina come la nostra per due persone, loro poveretti sono costretti a dormirci in sei, dico sei. E’ veramente una cosa avvilente vedere come sono sfruttati questi poveri meridionali, che non trovando altro lavoro si imbarcano in queste condizioni. Tutto un altro trattamento è riservato a ufficiali e sottoufficiali. Forse che questi ultimi hanno una dignità e un nome da difendere e gli altri no? L’ingiustizia sociale si fa sentire purtroppo anche in questa bella nave e la società armatrice “Costa” che è la più grande in Italia, nei suoi dépliant propagandistici queste cose non le racconta!

16.30: Rientro nel salone Alassio, dove Fidelma mi aspetta paziente (ma non troppo). Saliamo al giardino d'inverno a prendere il the, che sorseggiamo nella saletta attigua, dove facciamo amicizia con un signore viennese. Cominciamo a parlare del più e del meno, fino a che veniamo a sapere che è un pianista (valente e conosciutissimo lo seppi dopo). Quando dico che siamo appassionati di musica classica e operistica si precipita al pianoforte (in ogni sala c'è ne uno) e ci improvvisa una fantasia di arie e sinfonie operistiche, terminando con il preludio della Traviata la preferita di Fidelma, non poteva farle un regalo migliore. Tutta la sala batte le mani e noi ci congratuliamo per la sua bravura, lui si schernisce e si scusa se ha fatto qualche errore di esecuzione. I grandi artisti si distinguono per la loro semplicità e modestia.

19.00: Cena dell'Arrivederci, come al solito difficoltà di scelta fra i vari menù. Dopo aver mangiato passiamo nel salone delle feste, ci facciamo servire la nostra solita tequila in attesa dello spettacolo.

20.30: Salone delle feste, spettacolo di gala "Arrivederci"; cantanti: una coppia inglese Jimmy e Hazel, specialmente lui veramente bravo; poi è la volta delle Londonaires, 4 Blue Bell, bravissime ballerine; poi è la volta del prestigiatore Antony, dalla pronuncia mi sembra tedesco; infine un cantante nostrano Joe Sentieri, anche se un po' maturo, ma ha riscosso il battimani più lungo.

23.30: Ci ritiriamo a nanna.

Osservazione della giornata: Viaggiare in nave quando piove, è la cosa più noiosa che ci sia.

## *Sabato 17 maggio 1980*

06.30: Sveglia, Fidelma sta già arminggiando con le valigie e borse, sole pallido, mare calmo, guardo le valigie pronte in un angolo della cabina, segno che fra qualche ora scenderemo a Venezia, mi sono affezionato alla "nostra nave" specialmente in questi giorni finali della crociera. Mi sento in forma più che mai. Solita passeggiata fuori a respirare aria non condizionata.

08.00: Colazione, Fidelma carica la borsetta di panini per il viaggio fino a Lugano e dice. "No si sa mai, in cas di un siarai!" La nostra amica viennese, con gesto felino, esegue la stessa operazione di Fidelma e a mo' di scusa dice. "Pane così buono a Vienna neanche ce lo sognamo". "Nie di fa, le Stefanute e ha contagiati anche Frau Niglas"

09.00: Salgo al ponte di comando a salutare i miei amici. Facciamo quattro chiacchiere sino all'altezza di Rovino (Jugoslavia), l'ufficiale di rotta mi fa notare che mezz'ora prima siamo passati al largo dell'arcipelago delle Brioni, ex residenza del defunto maresciallo Tito, e con sorpresa rivolgendosi anche agli altri presenti sul ponte comincia a declamare le virtù, la larghezza di vedute, l'acume politico dell'ex partigiano e grande statista da poco scomparso. Io non posso fare altro che essere d'accordo con lui. Li saluto tutti e li

*ringrazio di avere arricchito il mio sapere di tante cose durante le mie visite quotidiane. Nel ridiscendere la scaletta mi rendo conto che l'incantesimo sta per finire fra qualche ora per cedere il posto alla dura vita quotidiana.*

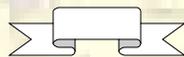
*10.00: Passiamo a prendere il the. Incontro una nostra conoscente ex insegnante torinese, sempre attiva nelle escursioni e visite ai musei. Ci scambiamo le impressioni sulla crociera, trattamento, costi, ecc. Io faccio presente che, essendo un operaio, ho dovuto sacrificarmi per racimolare il gruzzolo di franchi che ha permesso a mia moglie e a me di partecipare a questo viaggio. La torinese mi da una risposta che farà epoca: "Lei ha speso il frutto dei suoi sacrifici nel modo migliore"*

*11.50: Ultimo pranzo con mancia ai camerieri, i quali detto fra noi non sono mai sazi.*

*13.00: Salgo in coperta, si vede Venezia in lontananza. Siamo fermi in rada i piloti e rimorchiatori sono in sciopero, ecco che ci rendiamo conto che siamo in Italia, purtroppo. In attesa ci sediamo sulle poltrone del cinema a parlare con il personale dell'equipaggio, in attesa anche loro di sbarcare a Venezia, per qualche ora di libera uscita. C'è il fornaio, c'è il pasticciere, la stiratrice, un mozzo, con i loro problemi, c'è anche il cameriere della sala da pranzo Giuseppe, è abbastanza informato in politica, non avrei creduto mentre serviva con i guanti bianchi tutto salamelecchi, che sotto sotto pensasse alle prossime votazioni con intenzione di votare molto a sinistra.*

*16.00: Finalmente si sbarca, un po' di caos per le valigie, ma con un po' di fortuna riusciamo ad uscire con i primi. Abbiamo i minuti contati per prendere il treno. Riusciamo ad agguantare un motoscafo, assieme ad una coppia jugoslava, ex croceristi come noi che andava a Zurigo, 25 mila per il taxista d'acqua che dividiamo a metà. Corsa pancia a terra al treno.*

*17.00: Ce l'abbiamo fatta, due minuti esatti dopo essere saliti sul convoglio, parte. Arrivederci Venezia.*



*Perchè abbiamo partecipato a questa crociera? Per vivere, per scoprire, per imparare, per narrare, altrimenti non avrebbe senso. E' stata un'esperienza che ci ha dato una soddisfazione immensa e impagabile. Il nostro 25° anniversario di matrimonio non poteva essere coronamento migliore.*

*Maggiorino Nobile*